

Pacchetto sviluppo in tre tappe Monti cerca l'accordo con i partiti

La Road map del premier: trattativa serrata per un nuovo patto con le forze politiche

Retrosцена

FABIO MARTINI
ROMA

Al termine della settimana più difficile della sua vita politica, Mario Monti ha deciso la road map con la quale provare ad uscire dal tunnel: trattativa serrata con i leader della maggioranza, ma evitando qualsiasi forzatura, in modo da stringere con i partiti un nuovo patto. Obiettivo principale: arrivare al varo di un provvedimento per lo sviluppo prima delle elezioni amministrative di maggio. Certo la ventiduesima domenica a palazzo Chigi è stata anche la meno gratificante per Mario Monti. Il presidente del Consiglio, che conosce i fondamentali dell'economia domestica e il difficile conte-

L'OBBIETTIVO

L'esecutivo vuole uscire dal tunnel ma evitando qualunque forzatura

sto internazionale assai meglio dei suoi detrattori (ogni giorno in aumento), ha avuto un giro di contatti informali, nel corso dei quali ha trasmesso la sua preoccupazione per la situazione economica e finanziaria, ma ha anche stabilito un percorso, che dovrebbe consentirgli di produrre il quinto pilastro della sua "cura-urto", un provvedimento-omnibus per lo sviluppo prima delle Amministrative del 6 maggio.

Non è stato ancora deciso se sarà un decreto-legge o un ddl, ma è stato idealmente tracciato il percorso per arrivarvi.

Un percorso in tre tappe, da percorrere con un'idea di fondo: con i partiti Monti ha deciso di evitare strappi, fluidificando al massimo il rapporto con i leader della maggioranza, farli ragionare sulle difficoltà oggettive, raccogliere indicazioni e poi decidere e, una volta deciso, non fare più retromarcie.

La prima tappa si consumerà oggi pomeriggio, in occasione di un Consiglio dei ministri straordinario, chiama-



Il premier Mario Monti

to ad approvare la delega fiscale (a suo tempo rinviata) e nel corso del quale, oltre ad azzerare il beauty contest e avviare l'asta delle frequenze digitali, il governo potrebbe sbloccare un dossier che Monti sinora ha preferito congelare: il Fondo per lo Sviluppo nel quale sono destinate a confluire le entrate fiscali derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, ma anche le risorse che via via affluiranno dagli effetti della spending review, la revisione globale della spesa pubblica in corso sotto la regia del ministro Pietro Giarda. Il Fondo per lo sviluppo, se Monti supererà i suoi dubbi, è destinato a diventare il contenitore che, non subito, potrebbe contribuire ad abbattere l'aliquota più basse delle imposte. Ma nel governo si agita-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

no visioni diverse sull'utilizzo delle risorse che andranno a formare il Fondo, per esempio il ministro dello Sviluppo e delle Infrastrutture Corrado Passera lascia intendere che quel "serbatoio" potrebbe stimolare le spese per investimenti.

Nel Consiglio dei ministri di oggi, secondo quanto scrive l'ordine del giorno ancora presente ieri sera sul sito del Governo, si sarebbe dovuto discutere e approvare anche il Documento di Economia e Finanza, col quale il governo è tenuto ogni anno a comunicare al Parlamento e alla Commissione europea le sue tabelle e la sua visione dell'economia nazionale nell'anno in corso e nei tre successivi. Ma per una serie di ragioni - la complessa elaborazione dei dati da parte della Ragioneria, la necessità di una completa "digestione" da parte del Presi-

CONTATTI INFORMALI

Il presidente del consiglio ha espresso la sua preoccupazione per la situazione economica

I DOSSIER DEL VERTICE

Nel confronto con i leader anche la Rai, il nodo dell'Imu e la vicenda degli esodati

dente del Consiglio, l'attesa dei "numeri" della Banca d'Italia - il varo del Def è stato rinviato ad un ulteriore Consiglio dei ministri, che dovrebbe essere convocato per mercoledì e che certificherà il peggioramento delle prospettive italiane.

Questo significa che Monti sarà in grado di illustrare in anteprima ai leader della maggioranza i numeri fondamentali dell'economia italiana. Domani sera infatti il presidente del Consiglio si incontrerà a palazzo Chigi col segretario del Pd Pier Luigi Bersani, con quello del Pd Angelino Alfano e col leader **PD** **Pier Ferdinando Casini**, nel corso di una cena che si preannuncia lunga, si affronteranno i tanti dossier sui quali non c'è ancora un accordo: Rai, Imu, esodati, mercato del lavoro e naturalmente il premier ascolterà tutte le proposte utili a rendere efficace il provvedimento di maggio per lo sviluppo.

La delega fiscale

Al Cdm tracciabilità e aliquote Irpef

■ Tante le novità sul fronte fiscale nel disegno di legge delega oggi all'esame del Consiglio dei ministri. Arriva il fondo con i frutti della lotta all'evasione e dei risparmi che arriveranno dalla spending review, che potrà essere utilizzato anche per alleggerire il carico fiscale, a partire dai redditi più bassi. Confermate le aliquote Irpef, resteranno le attuali cinque aliquote invece della tassazione sulle persone al 20, 30 e 40% introdotta dall'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Resterà anche l'Irap la cui abolizione, spiega il governo in un documento, «aprirebbe un problema molto serio di reperimento di entrate alternative», quantificabili nell'ordine dei 35 miliardi di euro l'anno. Nasce l'Iri, cioè l'imposta sul reddito imprenditoriale per distinguere dal reddito d'impresa. Verrà istituita una commissione per la lotta all'evasione fiscale che misurerà i risultati e vedrà la partecipazione dell'Istat. Avrà l'obbligo di redigere un rapporto annuale. Verrà potenziata la tracciabilità dei pagamenti, la fatturazione elettronica e l'accertamento sintetico. Per quanto riguarda il catasto, per misurare le unità immobiliari si passerà dai vani ai metri quadrati e si punta ad arrivare ai rispettivi valori medi ordinari espressi dal mercato in un arco temporale triennale. Guardano all'ambiente invece la green tax (preservare l'equilibrio ambientale) e la carbon tax (finanziare le energie rinnovabili). Una volta approvata la delega, saranno necessari i provvedimenti di attuazione.

Le misure

Accesso al credito

Fondo di garanzia e risorse della Bce

■ È uno dei provvedimenti più attesi per rimettere in moto lo sviluppo del Paese. E il primo passo è il finanziamento delle imprese. Il governo aspetta al varco le banche che dovrebbero rendere disponibili per le aziende i prestiti ricevuti dalla Bce (260 miliardi al tasso dell'1%). L'Asi ha annunciato un progetto per destinare fino a 5 miliardi di euro per finanziare gli investimenti delle imprese.

Un altro strumento è costituito dal fondo di garanzia (rifiutato con 400 milioni nel triennio) che, secondo il ministero dello Sviluppo, potrebbe consentire circa 20 miliardi di euro l'anno di finanziamenti. Ci sono poi il taglio dell'Irap sul costo del lavoro e l'Ace, cioè la possibilità di dedurre dal reddito imponibile i capitali utilizzati per incrementare il patrimonio aziendale.

Ritardi dei pagamenti

Obiettivo liberare dieci miliardi

■ Nella riunione di giovedì con il ministro allo Sviluppo economico Corrado Passera, verrà anche affrontato il drammatico problema dei ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. Parliamo di ben settanta miliardi di euro di crediti vantati dalle imprese fornitrici di vari uffici statali. Col decreto liberalizzazioni è stato dato solo un piccolo segnale, sbloccando 5,7 miliardi. Secondo le indiscrezioni, Passera vorrebbe arrivare a disincaagliare almeno altri dieci miliardi entro quest'anno, attraverso un mix di strumenti, dalle compensazioni dei crediti d'imposta all'anticipo delle somme in banca col sistema pro-solvendo. E di questo, il ministro dello Sviluppo economico discuterà insieme alle organizzazioni di rappresentanza degli imprenditori e all'Abi (l'Associazione bancaria italiana).

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

a cura di Rosaria Talarico

Frequenze Tv Un miliardo con la gara

■ Costituisce una delle cause dell'arretratezza italiana: il gap tecnologico. Che è evidente anche sulla possibilità di connettersi al web grazie a reti veloci. Le frequenze televisive liberate dal passaggio dal sistema analogico a quello digitale potrebbero aiutare a recuperare il ritardo su questo fronte. Il beauty contest (cioè l'assegnazione gratuita a Mediaset) è stato infatti sospeso da Passera. Si tratta di sei multiplex (più canali sulla stessa frequenza), parte dei quali sarebbero adatti proprio per la banda larga. Nel Consiglio dei ministri di oggi potrebbe essere predisposto il decreto per assegnare le frequenze all'asta. La prima sarebbe dedicata ai lotti di frequenze per il sistema televisivo. Successivamente, in linea con le decisioni della commissione europea, si faranno le aste per il settore delle telecomunicazioni. Secondo alcune stime lo Stato potrebbe incassare 1,2 miliardi.

Opere pubbliche 22 miliardi di lavori pronti a partire

■ Sbloccare il finanziamento delle opere pubbliche è un'altra misura che può rimettere in moto l'economia. Molti provvedimenti giacevano in attesa del via libera del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica. Con la novità introdotta dal decreto salva Italia, le delibere divengono esecutive entro tre mesi, invece dei 9-12 necessari prima. Nelle ultime tre riunioni del Cipe sono state sbloccate opere per un importo totale di 22,5 miliardi. Nel giro di qualche settimana sul sito del ministero dello Sviluppo comparirà un elenco di un centinaio di infrastrutture e così per chiunque sarà possibile controllare lo stato di avanzamento dei lavori. Per il futuro le risorse saranno concentrate sui corridoi ferroviari europei, dalla Torino-Lione alla Napoli-Bari. Grande importanza viene data ai project bond per attirare i finanziamenti, in particolare dall'estero.

Incentivi alle imprese Riordino del sistema per liberare risorse

■ In Italia ci sono circa 80 agevolazioni alle imprese che fanno capo allo Stato centrale e più di mille che dipendono invece dalle Regioni. Il governo si trova nella situazione di dover ottemperare a due opposte istanze: il contenimento della spesa pubblica e la necessità sacrosanta di dare una scossa al sistema produttivo. Per questo è ipotizzabile che gli interventi andranno a tagliare le agevolazioni statali, in particolare quelle discrezionali. Mentre le risorse si sposteranno sulle agevolazioni automatiche, privilegiando in particolare la ricerca e l'innovazione. Settori che permettono, tra l'altro, una crescita del sistema Paese nel suo complesso. Il risparmio per le casse statali potrebbe essere nell'ordine dei 600-700 milioni. Partirà invece entro l'estate Start up Italia, un piano per l'imprenditoria giovanile con incentivi fiscali e normativi per far nascere aziende innovative.